



Vite intrecciate: Giovanni e Paolo

Il libro di Roncalli sarà presentato alla Microeditoria di Chiari il 5 novembre alle 17.45 e il 9 novembre alle 17 alla Fondazione Civiltà Bresciana

Pubblicazione

DI MICHELE BUSI

Un legame forte quello che unì Angelo Giuseppe Roncalli, poi Giovanni XXIII, e Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI, rafforzato da una sintonia sempre maggiore nella loro visione del mondo, della Chiesa e della società. È questo il filo conduttore del recente saggio di Marco Roncalli, "Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate" (Morcelliana, Brescia, pp. 320). Il volume ripercorre in 16 capitoli tutti gli incontri significativi, le carte private e gli scambi epistolari rimasti a lungo inediti per delineare il legame biografico, spirituale e personale dei due papi, raccontandone le tappe: la formazione, il lavoro diplomatico di Roncalli in Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia e di Montini in Segreteria di Stato, l'impegno pastorale dell'uno a Venezia e dell'altro a Milano, sino all'avvio del Concilio Vaticano II. Il libro di Roncalli sarà presentato alla Microeditoria di Chiari il 5 novembre alle 17.45 e il 9 novembre alle 17 alla Fondazione Civiltà Bresciana.

Le amicizie bresciane. Le amicizie bresciane di Roncalli. Ci piace evidenziare anzitutto lo spazio dedicato alle amicizie bresciane di Angelo Roncalli. Infatti, fin da quando era segretario del vescovo di Bergamo mons. Radini Tedeschi, don Roncalli aveva instaurato rapporti con i padri della Pace Paolo Caresana e Giulio Bevilacqua, o con monsignor Angelo Zammarchi, rettore del Seminario e anima de La Scuola editrice, più volte accolto anche in e-

piscolio a Bergamo. Inoltre, "Don Roncalli conosceva vescovi come Geremia Bonomelli e futuri vescovi come Giuseppe Rovetta di Castenedolo; fin dal 1908 egli era in rapporto con don Emilio Bongiorno, segretario del vescovo di Brescia Giacomo Maria Corna Pellegrini (pure ben conosciuto e del quale partecipò ai funerali alle Grazie nel 1913); e in buoni rapporti pure con il vescovo Giacinto Gaggia". Senza dimenticare, poi, la bella intesa con don Paolo Guerrini, a motivo della medesima passione per gli studi storici. Tra l'altro, "fu proprio mons. Guerrini più tardi a rivelare che Roncalli - a Brescia nel 1932 per predicare nel Santuario delle Grazie, ma pure a Verolanuova a trovare monsignor Gaggia - avrebbe manifestato l'aspirazione di succedergli come vescovo di Brescia". La storia prese un'altra strada, come sappiamo, poiché Roncalli venne presto promosso alla Delegazione Apostolica di Istanbul.

L'amicizia tra Roncalli e Montini.

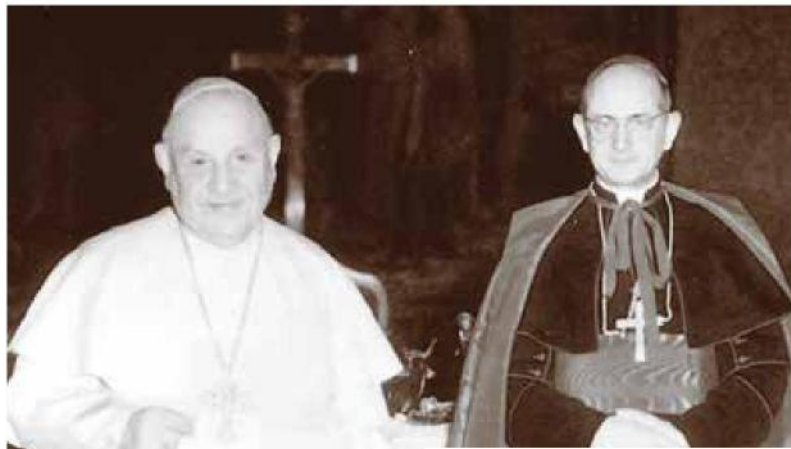
Il filo rosso del libro è sicuramente il racconto delle 'storie parallele' di Roncalli e Montini. Il loro rapporto, durato poi tutta la vita, è iniziato nel 1925. Il ventottenne Montini, assistente della Fuci, il 2 marzo, congratulandosi con la nomina a Vescovo di Roncalli avvenuta proprio quel giorno, lo aveva inviato a tenere una predicazione ai fucini a Roma in vista della Pasqua, che in quell'anno cadeva il 12 aprile. Purtroppo Roncalli - già noto anche ai fucini romani, ai quali nell'anno precedente aveva tenuto la conferenza - non poté

a causa delle incombenze di quelle settimane, a cui sarebbe presto seguito l'impegno in Bulgaria come visitatore apostolico, ma rispose con una lettera piena di affetto e che rimase particolarmente impressa nel destinatario.

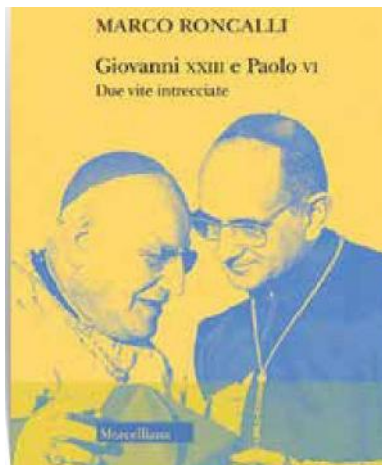
La mediazione. Il libro accenna poi ad altri aspetti della comune azione di Roncalli e Montini, come i tentativi, durante la Seconda guerra mondiale, di aprire spiragli di mediazione per spingere sulla fine del conflitto e soprattutto i notevoli sforzi sul fronte umanitario, in particolare il loro impegno a favore dei prigionieri di guerra e degli ebrei. L'amicizia tra i due continua anche quando Roncalli passa alla nunziatura di Parigi e successivamente nella condivisione della stessa fraternità episcopale, Roncalli dal 1953 Patriarca di Venezia e Montini dal 1954 Arcivescovo di Milano. Questa sintonia si rafforza con l'ascesa al soglio di Roncalli e trova il suo più emblematico concretizzarsi nel grande evento conciliare, "il periodo in cui la loro amicizia tra fratelli diventa una sorta di paternità". Interessanti le considerazioni che l'autore riporta di Tommaso Gallarati Scotti - amico di Roncalli e di Montini - che fin dal 1964, a pochi mesi dall'elezione di Montini al soglio pontificio, coglieva subito le loro più profonde affinità spirituali. Scriveva: "Appaiono sulla scena della storia due Pontefici così diversi di natura e di carattere, eppur legati da vincoli segreti, quasi a esprimere una stessa e luminosa rivelazione di apostolato nei nostri tempi".



GIOVANNI XXIII E PAOLO VI



Alla luce di documenti e lettere, il I testo ripercorre la storia intrecciata di due sacerdoti (Giovanni XXIII e Paolo VI) partiti da Bergamo e Brescia



LA COPERTINA